



COMUNICATO STAMPA DNT - APRILE 2023

Il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte per l'annullamento della delibera n. 2 del 18/1/2023 del Consiglio comunale di Fara Novarese è stato notificato in data 7 aprile 2023 dal Comitato Difesa Nostro Territorio Aps Ets al Comune di Fara Novarese ed alla società Gessi Holding s.p.a.

La delibera, come noto, riguarda la variante parziale al Piano Regolatore Generale approvata dalla amministrazione comunale di Fara e volta a consentire l'insediamento in quel territorio di un'azienda operante nel settore della rubinetteria.

La nuova struttura produttiva dovrebbe occupare lo spazio ove oggi sono i fabbricati di una precedente azienda manifatturiera che si sviluppavano su di una superficie di circa 6.000 mq con volumi di circa 10,50 mt in altezza.

Tali fabbricati, non più recuperabili ed abbandonati o in parte crollati ormai da alcuni decenni, nelle intenzioni dell'azienda proponente il nuovo insediamento produttivo, verrebbero sostituiti da un complesso avente una superficie coperta di circa 31.500 mq (ossia cinque volte quella attuale) e, soprattutto, un'altezza di 30 metri per il 60% dei volumi: una sorta di collina artificiale che finirebbe per sovrastare gli edifici più alti dell'abitato e competere con parte della collina retrostante occultandola.

Come risulta dalla delibera oggetto dell'impugnazione, l'esigenza di una simile altezza sarebbe dettata dalla necessità di organizzare, secondo un nuovo sistema automatizzato, delle strutture a magazzino che *“si sviluppano su altezze che normalmente non sono considerate nella normativa degli strumenti urbanistici”*: in altre parole l'amministrazione comunale ha deciso di assoggettarsi ai vincoli di un progetto aziendale, devastante sul piano dell'impatto paesaggistico, senza pretendere che fosse invece il soggetto proponente ad adeguarsi a tali vincoli!

È una decisione scellerata e dagli effetti devastanti per il territorio i cui effetti permarranno per molti decenni.

Ma esaminiamo con maggior attenzione il percorso compiuto dagli amministratori della maggioranza consigliere di Fara così come vengono ricostruiti dal ricorso.

I principali motivi di opposizione alla delibera comunale, indicati nel ricorso al Tar, sono: da un lato, l'errata qualificazione della variante al Piano regolatore generale comunale come “parziale” concernendo questa tipologia aree che devono risultare dotate di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali: elementi che nell'area interessata dalla variante non esistono. Dall'altro lato vi è la decisione dell'amministrazione di escludere dall'iter di approvazione della variante lo studio della valutazione ambientale strategica.

Si tratta di una scelta priva di giustificazione e illegittima sotto diversi profili. Si è infatti, da un lato, deciso di nominare l'organo tecnico comunale incaricato di espletare le procedure di valutazione di impatto ambientale per lo svolgimento delle funzioni di autorità preposta alla valutazione ambientale strategica in violazione delle norme di

legge e, comunque, attraverso un provvedimento assolutamente carente, viziato per difetto di istruttoria e di motivazione. Dall'altro, l'amministrazione comunale ha aggirato i pareri degli enti (ASL, ARPA e Soprintendenza i beni storico-artistici e ambientali) che si erano espressi chiaramente e senza mezzi termini a riguardo delle criticità legate, in particolare, all'altezza dei fabbricati, ritenendo anche per tale ragione necessaria la sottoposizione della variante a valutazione ambientale strategica.

Non ultimo, l'organo tecnico comunale, nella sua relazione volta ad escludere la valutazione ambientale strategica, si è paradossalmente e in modo acritico rimesso e richiamato alle controdeduzioni formulate dai progettisti che l'amministrazione aveva incaricato della stesura della variante al piano regolatore.

In conclusione, dall'analisi dei fatti e dalle considerazioni di diritto indicate nel ricorso, risulta che tutto l'iter procedurale è stato caratterizzato dal tentativo del Comune di procedere per la via più snella e con il minor coinvolgimento possibile di altri Enti potenzialmente deputati a presidiare gli interessi pubblici, ed in particolare quelli ambientali, su cui si ripercuoteranno gli effetti della variante.

La deliberazione del consiglio comunale di Fara autorizza un consumo del suolo e uno sfregio al paesaggio di estrema gravità. È un atto che ferisce non solo la comunità locale di Fara ma l'intero territorio limitrofo e tutta l'area della collina novarese che da anni sta rovinando sotto i colpi di deliberazioni che hanno consentito un consumo del suolo insensato e diffuso operato ogni volta da singole amministrazioni ai danni di quelle confinanti. Il rifiuto di sottoporsi ad una verifica esterna di fattibilità deve indurre tutti a riflettere e ad operare una inversione radicale di tendenza volta a progettare uno sviluppo economico del territorio rispettoso dell'ambiente, della salute dei cittadini e delle reali possibilità di vita che vengono lasciate alle prossime generazioni. Non buttiamo all'aria gli sforzi enormi e i risultati sorprendenti di chi ha trovato una adeguata risposta alla crisi economica del territorio, sviluppando quel "made in Italy" del vino pregiato delle colline novaresi di cui tutti sembrano voler menare vanto. Il consumo del suolo, i processi di desertificazione in atto e le continue profonde ferite all'ambiente che li intensificano, sono i primi nemici di questo sano e più equilibrato spirito d'impresa.

Riflettiamo e proviamo a guardare poco oltre il nostro naso, poco più in là della nostra quotidianità.

Se verrà realizzato il progetto consentito dalla variante che il Comune di Fara ha approvato nei mesi scorsi, il primo impatto diretto con la "nuova" collina novarese lo troverà dinnanzi a sé chiunque desideri raggiungere la Valsesia: sia coloro che giungono dal basso novarese, sia quelli provenienti dal biellese e dal vercellese che attraversano il Sesia al ponte di Carpignano Sesia. All'improvviso, si troveranno di fronte ad essa, al di là della rotonda posta al termine della variante stradale che da qualche anno consente di evitare velocemente i fastidiosi attraversamenti degli abitati di Briona e, ovviamente, di Fara.

Per chi vi giunge per la prima volta non sarà un memorabile "benvenuto", ma l'inizio di un percorso attraverso l'ennesimo nastro di asfalto tanto caro alle attività commerciali e produttive che amano allinearsi lungo di essi, nel nostro caso, come già si ricordava, ai piedi della dolce collina novarese. Infatti, percorsi ancora pochi

chilometri, ma intravedendo ancora per poco il verde dei vigneti, si raggiunge rapidamente Ghemme e di lì si corre velocemente verso Romagnano accompagnati da svincoli autostradali, asfalto che si arrampica sulla collina e l'impareggiabile sequenza di scatoloni di cemento (di frequente abbandonati solo dopo qualche anno di utilizzo, quasi mai riutilizzati), che hanno trasformato un ambiente incantevole nello squallido paesaggio del "non luogo", così come lo ha studiato e definito già da molti anni l'antropologo Marc Augé!

Questa volta protagonista dell'assalto alla collina novarese nell'ultimo tratto che si è fino ad ora mantenuto abbastanza sostenibile, tra Briona e Fara, sarà una azienda che ambisce a definire "green" la propria, più che naturale, vocazione al profitto.

Abbiamo la piena certezza che questa volta non basteranno più i soliti espedienti di camouflage (un po' di pittura in tinta pastello e qualche betulla ben curata) per ridurre l'impatto della "guerra all'ambiente" scatenata realizzando lo squadrato profilo della "nuova" collina alta oltre trenta metri di puro cemento.

Comitato Difesa Nostro Territorio Aps Ets

Via Lunati, 27

28064 Carpignano Sesia

www.comitatodnt.it